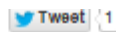




FINANZA



Erg e Falck, arrivano i soci finanziari Unicredit e Copenhagen Infrastructure

IL GRUPPO GENOVESE DARÀ IL VIA ALL'INGRESSO DELLA BANCA NEL CAPITALE DELLA SUA CONTROLLATA CHE SI OCCUPA DI ENERGIA VERDE, MENTRE IL FONDO PENSIONE DANESE COMPRA IL 49 PER CENTO DEGLI ASSET EOLICI NEL REGNO UNITO DELLA FAMIGLIA MILANESE

Luca Pagni

Lo leggo dopo

Milano L i ha accompagnati nel processo di delisting da Piazza Affari. Ha finanziato tutti gli ultimi progetti di sviluppo nel campo delle rinnovabili, sia realizzati autonomamente sia rilevati da altri operatori. Un rapporto che si è consolidato, passo dopo passo, fino a concretizzarsi in un'operazione d'investimento finanziario. Ecco perché non deve sorprendere la notizia che dovrebbe essere ufficializzata in settimana dal consiglio d'amministrazione di Erg: il gruppo genovese darà il via all'ingresso di Unicredit nel capitale della sua controllata che si occupa di energia verde, con una quota che si aggira attorno al 5 per cento. Un deal che dimostra una volta di più la vivacità del settore, uno dei pochi in cui si riesce a raccogliere capitali per nuovi investimenti: come dimostra l'accordo appena concluso da Falck Renewables con un fondo pensionistico danese, cui ha ceduto il 49% degli asset eolici in Gran Bretagna, con un incasso di 186 milioni, una metà dei quali destinati a sviluppare nuove iniziative. La stessa logica si ritrova nell'ingresso di Unicredit in Erg Renew. In pratica, si tratta della stessa società controllata dalla famiglia Garrone di cui nel 2010 si era ricomprata le minorities, valutando che il mercato non aveva saputo valutare le potenzialità del business. E fu proprio Unicredit ad accompagnare l'uscita dalla Borsa della quotata. Ma la banca guidata da Federico Ghizzoni ha avuto modo, nei tre anni successivi,

di seguire la crescita che ha portato Erg a diventare il primo gruppo italiano nel settore dell'energia eolica, culminata con l'acquisizione degli asset italiani di Gdf Suez. In questo momento, con 1,05 megawatt installati copre il 14% del mercato totale, quasi il doppio di Edf Italia (623 megawatt) ed ha conquistato un posto di rilievo anche nello scenario europeo, dove si posiziona all'ottavo posto sempre per capacità installata. Ma a breve potrebbe scalare qualche gradino, proprio grazie ai fondi freschi in arrivo. I primi obiettivi sarebbero già stati individuati in campi eolici nell'est europeo, mentre i progetti di sbarco al di là dell'Atlantico, in particolare in Brasile, richiederebbero tempi un po' più lunghi e l'individuazione di un partner locale. Mentre in Italia Erg punta a investire nel settore del waste to energy, soprattutto cogliendo le possibilità che potrebbero arrivare dalla dismissione di centrali elettriche da riconvertire a termovalorizzatori. Ad ogni modo, l'obiettivo annunciato dall'ad del gruppo Erg, Luca Bettonte è quello di portare il margine operativo lordo da 400 a 500 milioni entro il 2015. Ovviamente sperando che si concluda con un nulla di fatto o con una multa contenuta l'inchiesta aperta dalla procura di Roma per una presunta frode fiscale da 900 milioni, per un giro di fatture con una società caraibica per la fornitura di carburanti che gli inquirenti ritengono possa essere collegata a Total: il gruppo francese è socio al 49% della joint venture con Erg nella terza catena di distribuzione di carburanti in Italia con il 12% delle quote dopo Eni (32%) e Esso (15%). L'evoluzione industriale di Erg, passata dall'aver come prevalente il business della raffinazione alle rinnovabili, è la stessa che ha conosciuto il gruppo Falck. Uscita già da qualche anno dal settore siderurgico, la famiglia milanese ha investito a sua volta nella green economy. E sotto la guida dell'ad Piero Manzoni, è stata tra le prime aziende del settore a investire anche nel resto d'Europa. Il 3 dicembre Falck Renew ha ceduto il 49% degli asset eolici in Gran Bretagna al Fondo Copenhagen Infrastructure per un enterprise value di 546 milioni di euro e un incasso cash di 186 milioni. Valutazione considerata dagli addetti ai lavori molto favorevole al gruppo italiano. "Questo significa che nel nostro paese - è il parere di Alessandro Marangoni, ad della società di consulenza Althesis - le nostre imprese del settore sono attrattive per gli investimenti. E hanno saputo sviluppare un modello di business, anche grazie ad operazioni all'estero, che regge al di là del taglio agli incentivi". Tornando a Falck il management ha spiegato che la plusvalenza va inserita nel patrimonio netto. «In pratica è un aumento di capitale gratuito», hanno detto. «Ci aspettiamo dall'operazione una plusvalenza ben oltre i 130 milioni di euro, oltre l'ultimo aumento di capitale a pagamento varato dalla società». Falck Renew e il fondo danese, il primo fondo pensione nel paese scandinavo, investiranno in altri progetti europei nel settore dell'energia: la partnership include investimenti nel breve periodo, per 100 milioni in progetti eolici onshore già autorizzati o in costruzione, e ulteriori 125 milioni in altri impianti nel settore dell'energia in generale. In particolare, non è escluso che ci sia un ritorno degli investimenti anche in Italia, secondo una nuova tecnologia che unisce energia tradizionale legata agli idrocarburi a fonti rinnovabili e che dovrebbe essere annunciata già l'anno prossimo. A destra, ricavi e margine operativo lordo di Erg e Falck Renew